

N. 110 - ANNO X - APRILE 1971

Sped. in abb. post. Gr. III/70 - L. 800

# nautica

mensile internazionale di navigazione



## SPECIALE VELA

Le isole dell'eterna vacanza

# BAHAMAS

**Il resoconto di un viaggio di sogno  
ora alla portata di molti grazie alle  
iniziative della BOAC e delle Linee C**

di LUCIO COCCIA

**S**to volando a bordo di un comodissimo "VC 10" della BOAC; il fatto di dover chiedere le cose in inglese alla graziosissima hostess, già mi fa pregustare l'aria dell'incantevole arcipelago che sto andando a conoscere. Da ogni persona intervistata prima della partenza, non ho ricevuto che impressioni favorevoli sulle Bahamas, un arcipelago di 700 isole grandi e piccole dove le 15 più grandi sono attrezzate in maniera straordinaria per accogliere i turisti, i visitatori, i pescasportivi di ogni tipo, gli amanti della vela e del motore, e dove isolette

dalle lunghissime ed immacolate spiagge offrono la più completa distensione agli amanti della natura e della tranquillità. Per contro i fondali corallini sono tra i più vivi ed affollati di pesce, che in queste acque limpide e cristalline trova il proprio habitat ideale, e naturalmente noi pescatori ne troviamo ugualmente vantaggio. Aterro a Nassau, la più importante delle isole; anche se tra le più piccole, è il centro di smistamento di tutti i traffici, che da qui si dipartono per le altre isole (The Out Islands).

*A destra: la foto di un bellissimo tramonto alle Bahamas; sotto: il panorama delle isole, con Nassau (a destra), di cui si vede il bellissimo "marina", e Paradise Island.*







La piazzetta di fronte alla "Government House" di Nassau.

Passo attraverso la dogana esageratamente scrupolosa e pignola; i nostri fucili idropneumatici non sono ben visti, da queste parti infatti si pesca o con gli "arbalette" ad elastici o con la fionda hawaiana (Hawaiian sling), e naturalmente è proibito l'uso dell'autorespiratore per la caccia subacquea.

Finalmente esco all'aperto, e la vista di numerose "limousine" americane che funzionano da taxi, mi dà immediatamente l'idea di come devono essere attrezzati sull'isola.

Ci dirigiamo verso quella che sarà la mia dimora per parecchi giorni: il "Pilot House Hotel", un ottimo albergo situato proprio di fronte al grande "marina" di Nassau, dove centinaia di cruiser, yacht e barche a motore sono ordinatamente ancorati nel grande e tranquillo canale che separa Nassau dalla piccola Paradise Island.

Attraverso un lunghissimo ponte si accede su quest'isola, dove sorgono numerosi complessi alberghieri ed il "Casinò" che a sera è la meta di tutti i turisti appassionati e no del gioco d'azzardo; è uno spettacolo che assomiglia molto a quello di Las Vegas e vale la pena vederlo.

Arriviamo al nostro simpatico albergo, che funziona anche da Club per i numerosi yachtsmen presenti sull'isola; scarico i miei bagagli e, dopo un'ottima cena, mi prendo il meritato riposo.

La mattina dopo vengo a contatto con Young Gardner, il titolare di una ditta che si occupa di organizzare ed accompagnare i subacquei in giro per l'isola; possiede una grossissima barca attrezzata con bombole, compressore e tutto l'equipaggiamento per almeno 40 subacquei.

E' stato il Ministero del Turismo delle Bahamas, a cui avevo chiesto informazioni, a farmelo incontrare; è un ragazzo dalla taglia atletica e dall'aspetto vagamente rassomigliante a Sean Connery, l'eroe "007" dei romanzi di Ian Fleming; è un americano da molti anni trapiantato su que-

sto paradiso terrestre; con la sua impresa si occupa di qualsiasi lavoro subacqueo che sia necessario fare.

Combiniamo di uscire subito in mattinata col suo "Formula", un cruiser di 8 metri in plastica, ideale per le uscite rapide di tre o quattro subacquei, veloce, maneggevole e con una piccola cabina a prua.

Dopo venti minuti mi trovo a camminare con le mie due sacche in mano, in mezzo a questo "marina" gigantesco, dalle proporzioni stupefacenti.

E' il regno del cruiser in plastica, a destra ed a sinistra della passerella, Chris-Craft, Bertram, Formula, Pacemaker dai lunghi divergenti per la pesca d'altura, tutti in ordine perfetto, con le colonnine dell'acqua, della luce e del telefono; è il regno del pescatore e della nautica.

Montiamo a bordo del "Formula" e via verso la parte orientale dell'isola; a bordo ci sono 4 monobombola dal colore rosso vivo, quelli che adopera personalmente Gardner: lo ritengo un grosso onore.

Sull'acqua verde smeraldo calma come un lago filiamo via a tutta manetta, incrociamo altri scafi con gente che sorride e saluta; siamo in gennaio ed il sole è meravigliosamente estivo, navighiamo su un bassofondo la cui profondità raggiunge al massimo i 15 metri.

La barca si ferma, ci vestiamo e dopo pochi minuti ci buttiamo in acqua senza autorespiratori; il fondale non supera i 10 metri, trasparenza eccezionale, dal fondo partono fantasmagoriche formazioni coralline attorniate da miriadi di pesci; guardo con la coda dell'occhio e mi accorgo che Gardner mi sta osservando, ho capito tutto... vuole vedermi all'opera, non sa quale sia la mia efficienza in fatto di immersioni e cerca di conoscerla.

Tre o quattro atti respiratori più lunghi, e giù con la mia "Rollei-marin" a fotografare qualcosa; volutamente, compio tutte le azioni con estrema lentezza, scatto due o tre foto-

## NOTIZIE UTILI

### COME CI SI ARRIVA

**VIA AEREA:** da Roma, Milano, via Londra - Bermuda o Miami. Aerei giornalieri della BOAC.

**VIA MARE:** mediante transatlantici della "Linea C", Costa Armatori di Genova.

**MONETA CORRENTE:** è usato soprattutto il Dollaro U.S.A., anche se esiste il Dollaro bahamense che ha lo stesso valore.

**UFFICIO INFORMAZIONI:** Bahamas Information Services - P.O. Box 818 - Nassau (Bahamas).

**PER I SUB:** a Nassau - Per uscite giornaliere in mare con barca appositamente attrezzata - Possibilità di affittare l'intero equipaggiamento, comprese bombole e muta.

Rivolgersi a: Mr. Gardner Young - Underwater Tours Ltd. - P.O. Box 5693 - Tel. 23285 - 24011 - 28431 - Nassau Yacht Haven.

**ad Harbour Island** - Speciali condizioni per Gruppi di Sub all'Hotel "Romora Bay Club" - Alloggio in stanze a due letti - 3 pasti giornalieri - Barca - Bombole - Possibilità di affitto intero equipaggiamento per almeno 15 persone. A persona 31 Dollari U.S.A. al giorno.

Rivolgersi a: Mr. Roy Schmidt - Romora Bay Club - Harbour Island (Bahamas).

**PER I PESCATORI DI TRAINA:** allo Yacht Haven di Nassau, è possibile affittare qualsiasi tipo di barche per la pesca a traina, dai 70 ai 140 Dollari U.S.A.

**NEGOZIO ATTREZZATURE SUBACQUEE:** è possibile trovare qualsiasi attrezzatura presso il Bahama Divers Limited - Mr. William Whiteland - Pilot House Club - P.O. Box 5004 - Nassau.

**TRASFERIMENTI INTERNI TRA LE VARIE ISOLE:** o in nave o con rapidi e frequenti collegamenti aerei della "Out Island Airways".

**TURISMO, CROCIERE, AEREO, NAVE:** diamo qui uno dei 4 esempi di combinazione tra la BOAC e la LINEA C di navigazione, per crociere ai Caraibi.

Partenze dall'Italia il 23 ottobre, il 2 novembre, il 12 novembre, il 22 novembre e il 2 dicembre.

1° giorno: partenza dall'Italia per Londra, con aerei BOAC, e sistemazione in albergo

2° giorno: volo BOAC Londra-Miami e trasferimento all'Hotel "Sonesta" per il soggiorno

3°-8° giorno: soggiorno all'Hotel Sonesta di Kay Biscayne (Miami)

9° giorno: nel pomeriggio trasferimento a Port Everglades ed imbarco sul T/n "Carla C" che partirà alle ore 17

11° giorno: Kingston (Jamaica)

13° giorno: Curaçao (Antille Olandesi)

14° giorno: La Guaira (Venezuela)

16° giorno: St. Thomas (Isole Vergini)

18° giorno: Nassau (Bahamas)

19° giorno: arrivo in mattinata a Port Everglades e partenza in serata per Londra con volo BOAC

20° giorno: in mattinata arrivo a Londra e prosecuzione per l'Italia

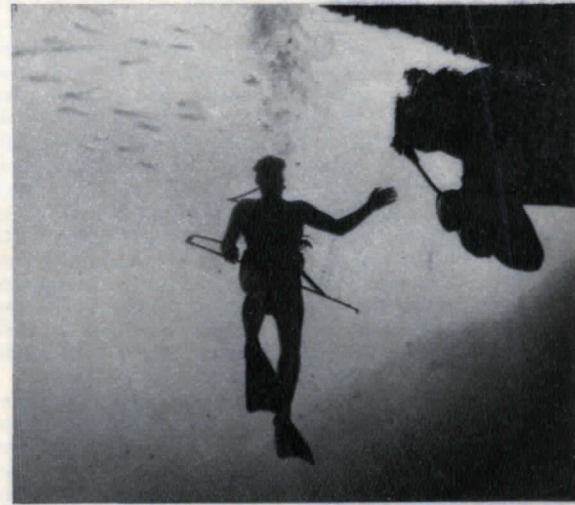
Prezzi da Milano a partire da Lit. 626.000

Prezzi da Roma a partire da Lit. 642.000

**PER SAFARI DI CACCIA SUBACQUEA:** a bordo di un Yacht di 20 metri - Possibilità di alloggio per 10 persone - Bombole - Compressore - Equipaggiamento completo - Minimo di permanenza a bordo 7 giorni - A caccia sui reef delle varie isole delle Bahamas - Scrivere a Cap. Skeet - Adventure Cruises Inc. - Box 22284, Fort Lauderdale, 33315 Florida (U.S.A.).

**E' VIETATO** pescare con l'autorespiratore nelle Bahamas.

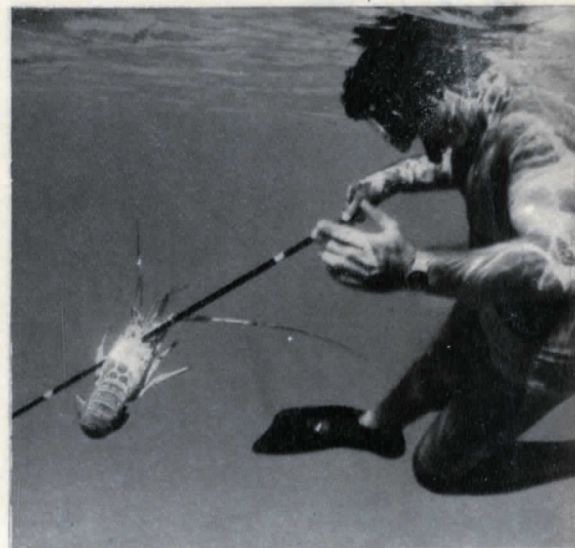
**EROGATORI:** i nostri erogatori monostadio tipo "Mistral", non si adattano all'attacco dei monobombola americani, è consigliabile quindi portarsi un erogatore bistadio.



*Emerione dall'"Ocean Hole" ("buco dell'oceano"), un pozzo perfettamente cilindrico di venti metri di diametro, alto 75 metri, su un fondale di 10 metri.*



*Sopra: la cattura col fucile di una grossa cernia tropicale. Sotto: le aragoste sono numerosissime alle Bahamas: eccone una infilzata da una "fionda hawaiana".*



grammi, prolungando la mia apnea; poi, quando sono più che certo di aver dimostrato che i polmoni dei sub italiani sono abituati a profondità maggiori dei 10 metri, risalgo lentamente verso la superficie.

Gardner ha capito e scende anche lui con la sua fionda hawaiana in mano, dopo alcune sommozzate infila due o tre aragoste (qui alle Bahamas abbondano all'inverosimile) e poi rientriamo in barca.

Nel pomeriggio cambiamo zona, questa volta si va verso Nord, ho manifestato la mia intenzione di fotografare qualcuno dei numerosi relitti finiti sulla barriera, cosicché Gardner ed il capo-istruttore della sua scuola d'immersione, il cui nome è Pat Lewless, detto anche "Roy" e nativo delle Bahamas, mi portano sul relitto del "Mahoni", la nave che fu anche teatro delle scene subacquee del film "Operazione Tuono", della serie 007.

## BAHAMAS

Arrivando sul posto, vi troviamo ancorata sopra un'altra grossa barca: è l'"Haiglander" di 20 metri, al comando del capitano Skeet, un lupo di mare di origine francese, che compie con la sua barca safari di pesca per i sub americani, partendo dalla Florida e girando per le Bahamas per 15-20 giorni.

Egli s'immerge con noi e con i suoi ospiti sul relitto; non appena infilo la testa sott'acqua, ecco due cernioni da 50 chili che cominciano a muoversi lentamente al nostro apparire; ma quando Roy e Gardner si fanno sotto con le loro lance, i due bestioni si infilano in due grosse spaccature delle lamiere e scompaiono nel buio.

Peccato, ero pronto a fotografare, ma ecco che un'altra piacevole figura si intravede: è uno squalo grigio; partiamo all'attacco ma anche questo scompare rapidamente; siamo tutti in apnea e dopo un po' i miei due compagni catturano qualche carangide ed una quindicina di aragoste.

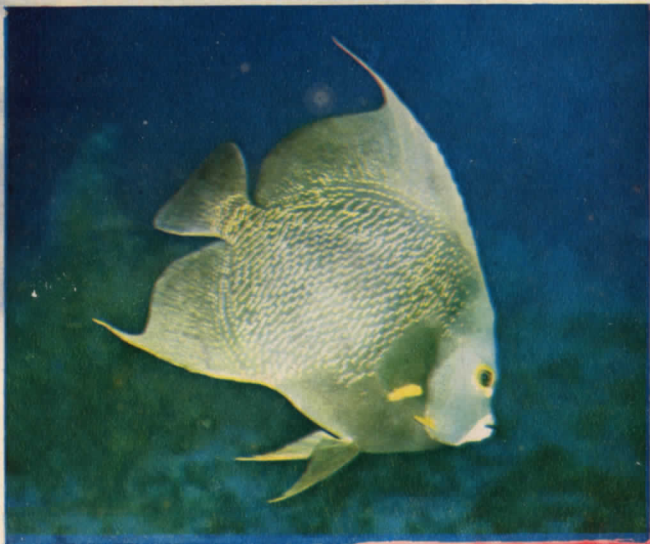
Montati in barca, capitano Skeet propone di organizzare una simpatica serata con cena a base di aragoste, appuntamento la sera al porto, saremo ospiti sulla sua barca.

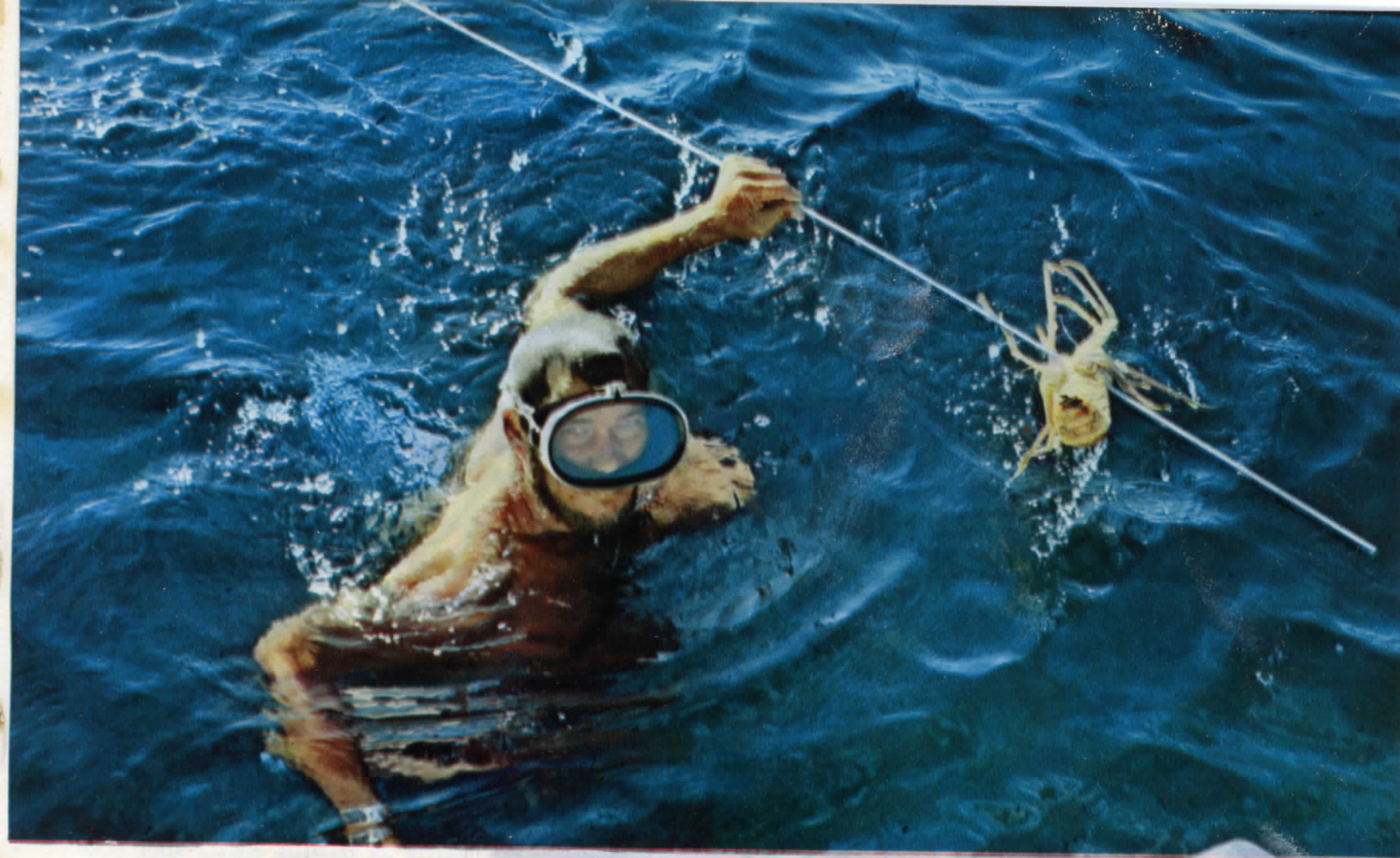
La sera Skeet mi dà il benvenuto a bordo del suo yacht, mi presenta ai suoi ospiti, mi offre il primo degli innumerevoli "drink" della serata.

Domani andremo all'"Ocean Hole",



Sopra: una tipica casa di Harbour Island, in stile coloniale inglese; a sinistra: un sub con la sua preda, una tartaruga marina; a sinistra in basso: un magnifico esemplare di pesce angelo regina (queen angel fish); sotto: un momento della cattura di un barracuda. Nella pagina accanto: in alto: un sub bahamense mentre pesca con la caratteristica "fionda hawaiana". In basso: questo è Peter, il più famoso pescatore di "conch", le conchiglie rosa.





che significa "Buco dell'Oceano"; sarà un'immersione profonda. Il fatto stranissimo, geologicamente molto difficile da spiegare, è la presenza di questo pozzo perfettamente cilindrico, del diametro di una ventina di metri e profondo 75, su un tavolato calcareo subacqueo il cui fondale per miglia e miglia attorno è sui 10 metri.

Ciò costituisce per me un duplice motivo d'interesse sia come geologo, sia come subacqueo e solo un nuovo arrivo, quello di Gordon Lomer, il funzionario del Ministero del Turismo che mi ha il compito di aiutarmi nel mio lavoro, mi distrae momentaneamente dai miei pensieri.

Anche con Gordon stabiliamo subito un contatto di reciproca simpatia, è un ottimo subacqueo, di nazionalità canadese ma ormai trapiantato alle Bahamas con la sua famiglia; ci accompagnerà domani e s'immergerà con noi fino a 75 metri.

Oggi è il giorno della grande immersione, la mattina presto siamo tutti pronti sul "marina" dove l'"Haiglander" è attraccato. Saluto capitano Skeet ed i suoi ospiti (i 4 americani), nel frattempo arrivano Gardner, Gordon Lomer e Roy, salpiamo l'ormeggio e via verso E-SE. Dopo circa un'ora e mezza di navigazione rallentiamo, siamo di zona.

Il grido di: «Hole... hole...» mi rianima di colpo; ci siamo. Roy l'ha trovato, mi affaccio e vedo una grossa macchia circolare e nera del diametro di 15-20 metri, è proprio un buco in un tavolato sommerso a 10 metri.

Comunque andiamo a vedere, muta, pinne, bombole, maschere, fari e giù



## BAHAMAS

a mollo; fatti i primi 10 metri troviamo l'orlo del pozzo e scendiamo. L'acqua non è molto limpida, centinaia e centinaia di pesci affollano la fossa, è spettacoloso... si scende...

Ho le due macchine fotografiche al collo, dopo altri 10 metri comincia a farsi buio; a malapena distinguo Gordon e Roy, mentre Gardner col suo faro potentissimo ogni tanto illumina l'ambiente.

La parte superiore del pozzo è piena di aragoste, cerco di fotografare i miei tre compagni, ma la messa a fuoco è molto difficile, per fortuna i due flash funzionano a meraviglia... scendiamo nella notte più nera, 50... 60... 70 metri... quasi tocchiamo il fondo fangoso. Gardner fa cenno di fermarci, solo il suo faro potente illumina con staffilate la scena; siamo in quattro: un italiano, un bahamense, un americano ed un canadese, quattro nazioni in un medesimo bussolotto, è veramente strano, lo trovo molto buffo, effetto della profondità?! Scatto le ultime foto, non so quello che verrà, a Roma vedrò i risultati.

L'immersione è stata eccitante, ora torniamo in superficie; verso i 25 metri rivediamo la luce limitata da quel foro circolare.

Facciamo cinque minuti di decompressione e poi usciamo fuori a riscaldarci, una tazza di caffè bollente,



*Nella foto sopra: gli effetti della bassa marea ad Harbour Island. Nella foto sotto: gli isolani di Harbour Island hanno l'abitudine di riunirsi nelle ore serali sotto questo magnifico albero.*



un sandwich e poi, stesi al caldo sole delle Bahamas, siamo felici, oggi la natura è stata generosa verso di noi.

Il giorno seguente con un tempo splendido, un mare calmissimo, un sole gagliardo, usciamo col "Formula", Gardner, Roy ed io; questa volta ci dirigiamo a Ovest, filiamo nella baia a velocità sostenuta. L'acqua passa dal verde al turchese, fino all'azzurro acquamarina.

Dopo venti minuti arriviamo in una località chiamata "Lydford Cay", ci tuffiamo e peschiamo su un fondale di 15 metri, loro con le loro fionde ed io con il mio "Dynamic", c'è una specie di gara nell'aria — o meglio nell'acqua — ed ognuno di noi vuole dimostrare che la propria arma è la migliore; un po' loro ed un po' io, alla fine il fondo della barca è piena di cernie grosse e piccole, carangidi e barracuda; decidiamo di comune accordo che ambedue i sistemi sono buoni.

Per conoscere bene le Bahamas, bisogna pur andare su qualcuna delle "Out Islands", per questo Gordon Lomer mi indirizza ad Harbour Island, un'isoletta a Nord della grande isola di Eleuthera, e precisamente presso un piccolo ma straordinario albergo chiamato "Romora Bay Club". Il proprietario, Mr. Roy Schmidt, è un bravissimo subacqueo, attrezzato in maniera tale da equipaggiare completamente gruppi di 15-20 subacquei per volta.



Parto la mattina molto presto, con uno di quei piccoli aerei da 20 posti che collegano più volte, durante la giornata, Nassau con le altre isole.

Mr. Schmidt è ad attendermi all'aeroporto, con la graziosa moglie e Michael Rowe, il suo socio in affari, un ragazzo inglese che ha piantato il suo lavoro di routine a Londra ed è venuto ad installarsi alle Bahamas. E' un ottimo sommozzatore, ed è lui che ha il compito di mandare avanti la parte subacquea dell'albergo; mi farà da guida nelle mie immersioni attorno ai reef dell'isola.

Mentre ci dirigiamo verso l'albergo, ho modo di valutare Harbour Island e la sua natura; è una piccola isoletta lunga una ventina di chilometri e larga al massimo due, il paese è minuscolo e grazioso, tutte le case sono in tipico stile coloniale inglese, piene di fiori e dai giardini curati; vi regna una pace assoluta.

I nativi sono per lo più gente di colore e costituiscono il 90% della popolazione, vivono di pesca o lavorando nelle stupende ville, che i magnati americani hanno costruito sull'isola, oasi di tranquillità sulla quale sono strategicamente piazzati 3-4 alberghi.

Arriviamo al "Romora Bay Club", dove mi sembra di essere ospite in una di quelle grandi caratteristiche case coloniali; la stanza è dotata di ogni confort.

Dopo mezz'ora sono pronto ad uscire in barca con Mike; una grossa e larga imbarcazione tipo Boston-Whaler è pronta all'ormeggio, ci dirigiamo verso l'oceano in un punto lungo la costa chiamato "Glass Window", cioè "Finestra di vetro".

Scendo giù con Mike e lo spettacolo è inaspettato, la visione di grossi massi senza rami di corallo o di vegetazione tropicale è inimmaginabile; in compenso una miriade di pesci, di tutte le taglie e colorazioni, si agita freneticamente in questo acquario: cernie, kingfish, pesci pappagallo, tonni, ricciole ed argentei barracuda dalle improvvise apparizioni.

Mike apre la battuta ed io scatto foto a più non posso, impreco perché le Rollei hanno solo 12 fotogrammi l'una; mano a mano che passa il tempo il nostro carniere va aumentando considerevolmente, ogni tanto qualche aragosta da 4-5 kg. va a far coreografia sul paiolo.

Mentre sto girando attorno ad uno scoglio, mi accorgo che una pinna di squalo sta ferma sul fondo, chiamo Mike e gliela indico: è un grosso squalo nutrice appostato sotto una roccia.

Il mio compagno arma il fucile e lascia partire il colpo; subito l'animale ha uno scatto repentino, parte come una saetta verso il fondo. Mike è trascinato per alcuni metri ed è forse al limite dell'apnea, passo allora al contrattacco, sgancio dalla cintura il mio nuovo "Dynamic corto" armato con lupara australiana, due grosse respirate e giù verso le due ombre filanti. Mike mi vede e contento lascia la presa, io miro un attimo al testone e poi "boom"! Il grosso animale, centrato in pieno, dà un ultimo scossone e rotola sul fondale corallino.



Sopra a destra: il transatlantico "Flavia" della Linea C, con cui si fanno crociere ai Caraibi combinate con la BOAC.

Sotto: le aragoste sono fra le prede più numerose dei pescatori sub locali





Sopra: a Nassau, il mercato del pesce si svolge tutto sulle barche dei pescatori; nei cassoni al centro della barca si conservano le cernie vive. Sotto: i delfini sono la maggiore attrattiva per i visitatori dell'acquario di Nassau.



Lo prendiamo per la coda, sarà un 4 metri ed il suo peso è notevole, costituirà il primo grosso trofeo, di quelle giornate passate a caccia sugli stupendi banchi corallini attorno all'isola, dove con un po' di fortuna si riescono a pescare le cernie da 150 kg.

Ma i giorni passano, ho solo il tempo di andare a vedere il relitto di un vecchio trenino, caduto a mare da uno zatterone, di andare in cerca delle vecchie bottiglie di birra, buttate a mare nella rada oltre un secolo fa e di cui Mike è un grosso collezionista; e poi devo dire addio a quell'incanto.

Riprendo l'aeroplanino per Nassau e questa volta sono completamente solo per tutto il viaggio; avere per venti dollari un aereo da venti posti e due piloti a disposizione, non è mica male.

Una visita alle ultime cose che mi mancano e cioè: un interessantissimo "Acquario marino" dai delfini più spettacolari che abbia mai visto, la scena del mercato del pesce che si effettua sulle barche, lungo la banchina del porto ed infine il mercato degli oggetti di paglia.

E' sera, ormai Nassau e le Bahamas sfilano sotto la coda del mio jet, la solita vena di melanconia si affaccia e l'unica maniera per cacciarla è quella di voltarmi verso il finestrino, guardare in basso verso il mare e pensare di tornare un giorno o l'altro.

**LUCIO COCCIA**

Per il contributo dato alla realizzazione di questo servizio si ringraziano: le Linee Aeree BOAC, la ditta G. S. D. Prodotti Smeralda, il Ministero del Turismo delle Bahamas e l'agenzia Mc Cann Erikson di Roma.